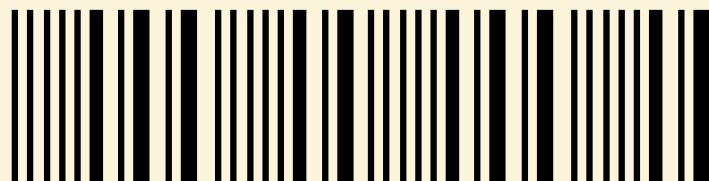


IL GIORNALINO DELLA RSD VILLA MAGGI

Seconda uscita







Editoriale

Il Ripamondi è il trimestrale della RSD Villa Maggi, situata vicino a via Ripamonti, a Milano.


Il nome gioca con il nostro quartiere e spalanca lo sguardo dal locale al globale, fino alle stelle.

Scriviamo insieme – ospiti, educatori ed operatori – mettendo in circolo voci diverse che diventano un'unica narrazione poliforme: differenze che non si annullano, ma convivono per stimolare la curiosità del lettore.

Questo secondo numero nasce dal desiderio di continuare un percorso condiviso. Un cammino fatto di relazioni, ascolto e costruzione creativa.

Siamo una comunità che vuole aprirsi: alle persone, al quartiere e al mondo che abitiamo.

Un mondo che immaginiamo con meno barriere, da abbattere ogni giorno con gesti semplici.

 *Intendiamo Il Ripamondi come spazio comune e vivo. Qui la semplicità è un metodo e la creatività trova valore e voce. In un tempo complesso scegliamo le piccole cose: i passi quotidiani, l'autenticità, il sorriso come gesto semplice e resistente.*


*Uno sguardo che si incontra,
una pagina che si apre.*

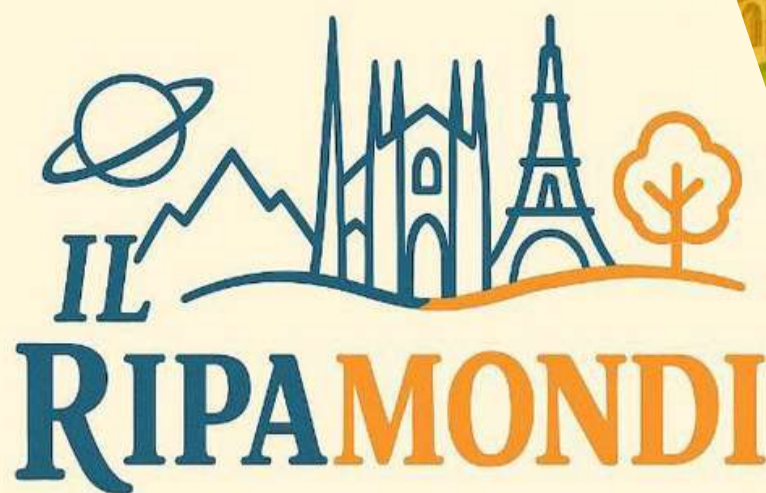
Buona lettura!



REDAZIONE:

Ilaria Bruschi - Ferruccio Colombo - Salvatore Famà - Fabio Gerosa - Andrea Giannuzzi - Pablo Lat - Caterina Lapiana - Elisa Mangili - Marika Mercaldo - Mariola Montano - Luca Mosconi - Stefano Papeo - Sara Pizzamiglio - Beatrice Racioppoli - Marinella Ricchio - Pamela Tandurella - Alberto Tibiletti - Maurizio Tonini - Claudio Tucci - Bruno Turconi - Mariusz Wojtowicz - Giacomo Zamparo





IL RIPAMONDI

IL GIORNALINO DELLA RSD VILLA MAGGI



Le rotte di Ilaria - di ILARIA BRUSCHI

Gita all'abbazia di Chiaravalle

In una tiepida e soleggiata mattina di inizio novembre io, Mariola, Massimo e Diana, insieme agli accompagnatori Elisa ed Andrea, ci siamo recati all'abbazia di Chiaravalle...

→ a pagina...

Il laboratorio creativo di Caterina - di SARA PIZZAMIGLIO

All'interno dello studio di arteterapia, Caterina ha la possibilità di sperimentare, trasformare e crescere mettendoci creatività e passione...

→ a pagina...

L'Equilibrista - di STEFANO PAPEO

Le due facce del calcio

Se tifi, sai di cosa sto parlando. Io sono un grande interista e amo la mia squadra...

→ a pagina...

L'angolo di Ferruccio - di FERRUCCIO COLOMBO

Il corteggiamento

Il corteggiamento è desiderio, affetto, curiosità. Da sempre è una specie di danza: un gioco di gesti codificati, di sguardi, di parole scelte con cura per farsi capire, o per farsi inseguire...

→ a pagina...

di MARIOLA MONTANO

Il giardino delle poesie

Il giardino delle poesie è un luogo prezioso per gli abitanti della struttura, dove ogni verso è un filo d'oro su pagine di giornale, con parole che cadono come petali sui prati...

→ a pagina...

I CAVALIERI DEL BENE

→ a pagina...

Cinemondi - di ANDREA GIANNUZZI

Rubrica cinematografica

Dal Film "Il Postino" (Italia, 1994)
"La poesia non è di chi la scrive ma di chi gli serve"

→ a pagina...

Maurizio domanda - di MAURIZIO TONINI

Intervista alla coordinatrice educativa Annalisa Baldo

Qual è la principale motivazione che ti spinge a rimanere qui?

Entrare a far parte della vita dell'altro con la speranza di potergli essere d'aiuto.

→ a pagina...

Le ricette di Caterina - di CATERINA LAPIANA

Torta salata caprese

Vi chiederete: "perché la torta caprese"? Semplice, io mangio mozzarella e pomodoro tutte le sere! Quindi ho pensato: perché non trasformare il mio piatto preferito in una torta?

→ a pagina...

Cinedisputa - di JACK, PABLO, FERRUCCIO E STEFANO

È la rubrica ideata e curata da un vivace gruppo di cinefili che si riunisce tutti i lunedì...

→ a pagina...

La signora dei gufi - di ANNA BONATI

Il Natale

La signora dei gufi è una donna socievole, intellettuale e fantasiosa. Soprannominata così perché...

→ a pagina...

di MARINELLA, LUCA E CLAUDIO

Quattro Ruote a Villa Maggi

Questo mese vi consigliamo la Mercedes-Benz Classe A rossa a benzina.

→ a pagina...

Jack Sound - di Giacomo Zamparo

Il basso

Per me il suono del basso è qualcosa che fa stare bene...

→ a pagina...

Ilaria's Cartoons - di ILARIA BRUSCHI

"I Cavalieri dello Zodiaco"

La rubrica in cui Ilaria ci accompagna nel magico mondo dei cartoni animati...

→ a pagina...

di FERRUCCIO COLOMBO e ILARIA BRUSCHI

La nostra visita al Villaggio Olimpico di Milano: spazi, impressioni e accessibilità

→ a pagina...

Rebus

→ a pagina...

Unisci i puntini

→ a pagina...

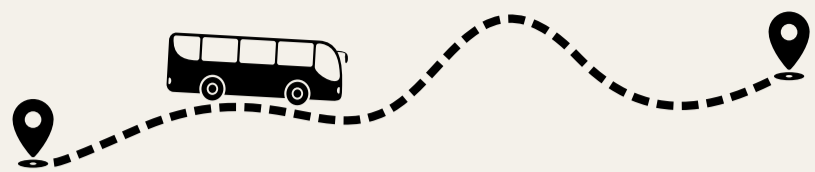
Il meteo a Villa Maggi

→ a pagina...

Zodiaco

→ a pagina...

Le rotte di Ilaria



È una rubrica che racconta storie di gite, giri, passeggiate e scampagnate fatte dai nostri ragazzi in vari luoghi fuori o dentro la città.

Gita alla Reggia di Venaria il 3 ottobre 2025

La Reggia di Venaria è la residenza di caccia della famiglia reale dei Savoia. È stata costruita nel 1658 per opera dell'architetto Amedeo di Castellamonte.

Mi hanno molto colpita i ritratti dei membri della Famiglia Reale. In particolare quello che raffigura la Principessa Maria Cristina di Savoia perché il suo secondo nome coincide con il mio e ho trovato la cosa molto curiosa e divertente.

Inoltre, esplorando le ampie sale del sontuoso Palazzo, ci siamo imbattuti in una stanza enorme, La Galleria Grande, che è stata progettata dall'architetto Filippo Juvarra.

L'enorme sala collegava l'appartamento del re a quello dell'erede al trono.

Si tratta di uno splendido esempio di arte barocca. Qui, la luce che entra dalle enormi vetrate laterali incontra le decorazioni a stucco bianco creando uno spettacolare effetto luminoso.

Inoltre, durante la visita, siamo entrati nella Sala di Diana, una grande ed elegante stanza nella quale i reali organizzavano ricchi e sontuosi banchetti a base di selvaggina, il bottino che era frutto delle battute di caccia organizzate nel grande parco della Reggia.

Gita all'abbazia di Chiaravalle il 7 novembre 2025

In una tiepida e soleggiata mattina di inizio novembre io, Mariola, Massimo e Diana, insieme agli accompagnatori Elisa ed Andrea, ci siamo recati all'abbazia di Chiaravalle che dista un paio di chilometri dalla nostra RSD.

Sapete che in un tempo molto lontano, l'area in cui è stata costruita l'abbazia di Chiaravalle era tutta ricoperta di paludi? Poi sono stati eseguiti lavori di bonifica per costruire l'edificio che tuttora ammiriamo.

Nel 1798 Napoleone fece allontanare i Monaci Cistercensi, l'ordine religioso che da secoli governava l'Abbazia, nel quadro più generale di un progetto di soppressione delle congregazioni spirituali del territorio. Solo nel 1937 i Monaci vi fecero ritorno ma, dopo più di un secolo di abbandono, l'edificio si trovava in stato di degrado. Grazie alla loro paziente e tenace opera di recupero, l'Abbazia ha riacquisito l'antico splendore.

Inoltre, dietro l'altare c'è un vano scala che conduce alle stanze private dei monaci. Sul muro che sovrasta la prima gradinata, ci si imbatte in un bellissimo affresco: è quello della "Madonna della buonanotte", dipinto da Bernardino Luini nel 1512. Pensate che ogni sera i religiosi, prima di ritirarsi nelle loro stanze, ricevono l'augurio della buonanotte proprio dalla Vergine!!!



di Ilaria Bruschi

Benvenuti a tutti nel magico laboratorio di Caterina!

All'interno dello studio di arte-terapia, Caterina ha la possibilità di sperimentare, trasformare e crescere mettendoci creatività e passione. Questa attività ha origini recenti ma fonda le radici sul suo vissuto personale. Caterina ha svolto numerosi lavori nell'arco della sua vita, tra i quali la saldatura e la tornitura. In particolar modo lei si occupava di saldare i bottoni delle giacche militari (nello specifico gli anellini che vanno messi dietro ai bottoni per poter essere poi cuciti alla giacca), attaccava le viti ai gradi delle giacche militari, attaccava gli anellini ovali ai fregi. Questo l'ha portata ad assumere un'esperienza e una delicatezza nella realizzazione di oggetti di precisione.



Nello spazio protetto dello studio, col passare del tempo, si è perfezionata nella lavorazione del legno. Ha avuto modo di scoprire l'esistenza di numerose tipologie di legno (e quindi di alberi) e di strumenti adatti alla sua modalità di lavorazione. Tra questi ci sono la sega, la lima, la carta vetrata, la sgorbia (scalpelli per il legno) ecc. Se dovesse fare una classifica sul momento, direbbe senza esitazione che la sega è il suo strumento prediletto.

Infatti, la sega si utilizza nella lavorazione di oggetti grandi e si è potuto notare come, agli inizi del laboratorio, Caterina poneva una resistenza per la lavorazione fine. I primi lavori erano di grandi dimensioni. Tra le sue opere ricorda le fioriere, poi si è passati ai mulini, alle scatole (cofanetti portagioie) ed infine alle collane. Caterina afferma che la "minuteria" è la parte più difficile del processo.

A proposito di processo, il suo laboratorio è costituito proprio da un processo di trasformazione della materia prima in qualcosa di finito. Infatti, la lavorazione del legno parte dal materiale grezzo, in questo caso da rami di diverso diametro, i quali vengono selezionati in base alla dimensione necessaria per la realizzazione del prodotto finito, tagliati secondo la dimensione che occorre e lavorati. Questo processo implica sperimentazione perché bisogna mettere in campo capacità di progettazione, di calcolo, l'utilizzo di svariati strumenti, oltre all'abilità ed alla personalizzazione delle tecniche di lavoro adattate al suo modo di agire ed essere.

Si tratta di un laboratorio esperienziale dove tatto, gusto, vista e udito si mescolano per entrare in relazione con la materia. Infatti, Caterina è attenta al dettaglio e il tratto distintivo della sua arte è quello di non dipingere il materiale che utilizza, in questo caso legno di pino cembro (cirmolo), affinché si possa annusare il profumo che emana.

Caterina afferma che il legno, purtroppo, una volta lavorato, perde parte delle sue proprietà ma, se si realizza una collana con diversi pezzi uniti assieme, è possibile riscoprirne l'aroma. Caterina afferma che il legno, purtroppo, una volta lavorato, perde parte delle sue proprietà ma, se si realizza una collana con diversi pezzi uniti assieme, è possibile riscoprirne l'aroma.

Una particolarità della lavorazione della materia è lo scarto, il quale rappresenta una parte importante del processo creativo. Nulla viene sprecato e a tutto viene dato una seconda vita. Per questo la filosofia del lavoro di Caterina sta nell'imperfezione perché, come sostiene, "una cosa non perfetta può fare la sua bella figura".

La lavorazione del legno è nata da un'esigenza personale: realizzare un mobile dove trasferire tutta la sua esistenza prima di arrivare qui. Successivamente, i prodotti che si sono susseguiti sono nati per caso (dove la casualità è avventura e scoperta sempre densa di non detti intimi). Fin quando è sorta una richiesta da parte di altri, per cui sono nati degli oggetti su commissione: collane realizzate in legno.

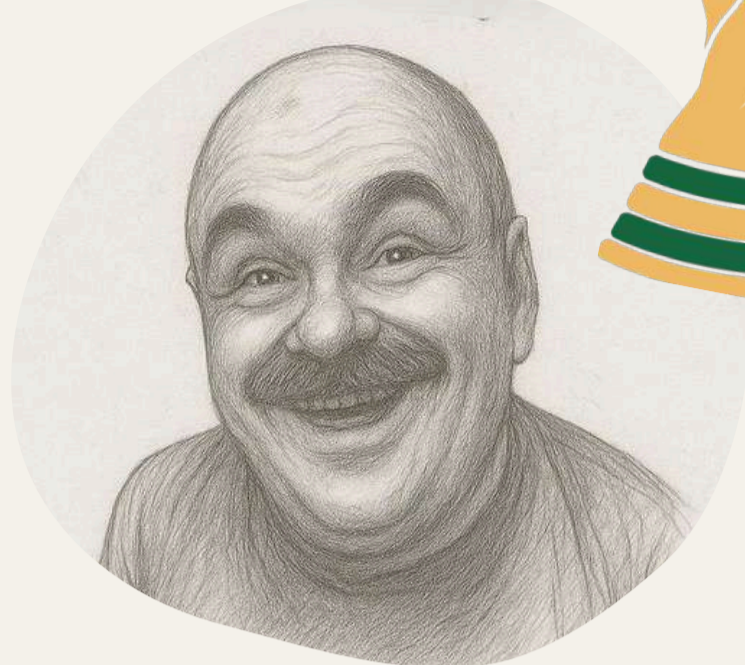
In questo modo il cerchio si chiude, tornando sempre alle "radici": ridare nuova vita al materiale e donarlo ad altri. Infatti, tra i vari lavori di Caterina, ricordiamo il periodo in cui rimetteva a nuovo gli oggetti per poi venderli ad altri. Questo donare permette a Caterina di avere anche uno scopo altruistico: rendere felice la persona che riceve il regalo. Questa è la cosa che la soddisfa più di tutto.



di Sara Pizzamiglio

L'equilibrista

LE DUE FACCE DEL CALCIO



Se tifi, sai di cosa sto parlando. Io sono un grande interista e amo la mia squadra. La tifoseria ti dà un senso di appartenenza unico: ti fa vivere emozioni intense, quasi viscerali, e ti permette di creare legami profondi.

Ma c'è anche un altro lato, perché le stesse emozioni possono trasformarsi in frustrazione, rabbia e, a volte, purtroppo, anche in violenza.

Esaltarsi per la gloria riflessa della squadra è un'esperienza potentissima: ti può far sentire come se fossi tu ad avercela fatta, ti aumenta l'autostima, ma può portare anche all'effetto opposto. Alcuni tifosi, quando la squadra perde, se ne distaccano, forse per proteggersi dalla delusione.

Io questo non lo condivido: io sto con l'Inter nel bene e nel male e ricordo sempre un detto: "la donna si cambia, la squadra no."

Altri tifosi invece reagiscono con molta rabbia, anche perché chi vive il tifo in modo più estremista fa tanti sacrifici: trasferte, rinunce, tempo libero dedicato solo alla squadra. E quando i risultati non arrivano, la frustrazione aumenta.

Allo stadio tutto si amplifica: l'esaltazione diventa immensa, ci si sente un corpo unico. Ma accade lo stesso per le emozioni negative... e a volte si arriva perfino a rompere cose o distruggere la città per una sconfitta.



Eppure l'appartenenza a una squadra può portare molti benefici psicologici: oltre al sentirsi parte di qualcosa, dà riconoscimento, scandisce il tempo libero e crea una rete sociale solida.

A questo proposito voglio raccontarvi un aneddoto: quando abbiamo vinto la Champions League nel 2010 sono andato in piazza Duomo a festeggiare. Era pieno di gente, botti, fuochi... una situazione pericolosa.

Ero l'unica persona in carrozzina e gli altri tifosi mi hanno protetto. Ho percepito di sentirmi a casa, con la mia gente.

Ricordo anche che, quando uscivo dallo stadio, mi sentivo bene: il mio umore migliorava.

La tifoseria è fatta anche di riti e simboli: cori, magliette, sciarpe, striscioni... elementi che rafforzano l'identità e, inevitabilmente, aumentano la distanza con l'avversario.

L'antagonismo è naturale, ma l'odio verso l'altro non mi trova d'accordo. Bisogna imparare a distinguere ciò che accade sul campo da ciò che accade fuori: siamo tutti persone normali, fuori dal campo.

In fondo è una forma di ritualità: ieri c'erano le arene con i gladiatori, oggi c'è lo stadio. La tifoseria, probabilmente, c'è sempre stata.

In conclusione, penso che la tifoseria sia un po' come la maglia dell'Inter: le strisce blu sono le cose positive e le strisce nere sono quelle negative.

Forse è utopistico, ma spero che il calcio sia più sereno e meno divisivo."

di Stefano Papeo

L'angolo di **FERRUCCIO**

Il corteggiamento

Il corteggiamento è desiderio, affetto, curiosità.

Da sempre è una specie di danza: un gioco di gesti codificati, di sguardi, di parole scelte con cura per farsi capire, o per farsi inseguire.

In fondo, corteggiare è un'arte universale: un equilibrio tra rispetto e desiderio, tra mistero e sincerità.

In molti paesi, purtroppo, quest'arte manca del tutto. In alcune zone dell'Asia e dell'Africa esistono ancora matrimoni combinati, dove non c'è spazio per la scelta né per il corteggiamento. In quei contesti capita che le unioni imposte portino a controversie feroci, a volte persino a omicidi o femminicidi, con conflitti tra famiglie che nulla hanno a che vedere con l'amore.

Io invece, a modo mio, sono sempre stato un monogamo. Una donna alla volta.

La storia poteva durare un giorno, una settimana, un mese o di più, ma nel periodo in cui durava io ero sempre fedele.

Poi, quando ho incontrato la mia donna ed è scattato l'amore vero, ho dato uno stop al mio libertinaggio. Per oltre vent'anni ne ho avuta una sola, con cui ho fatto due figlie.

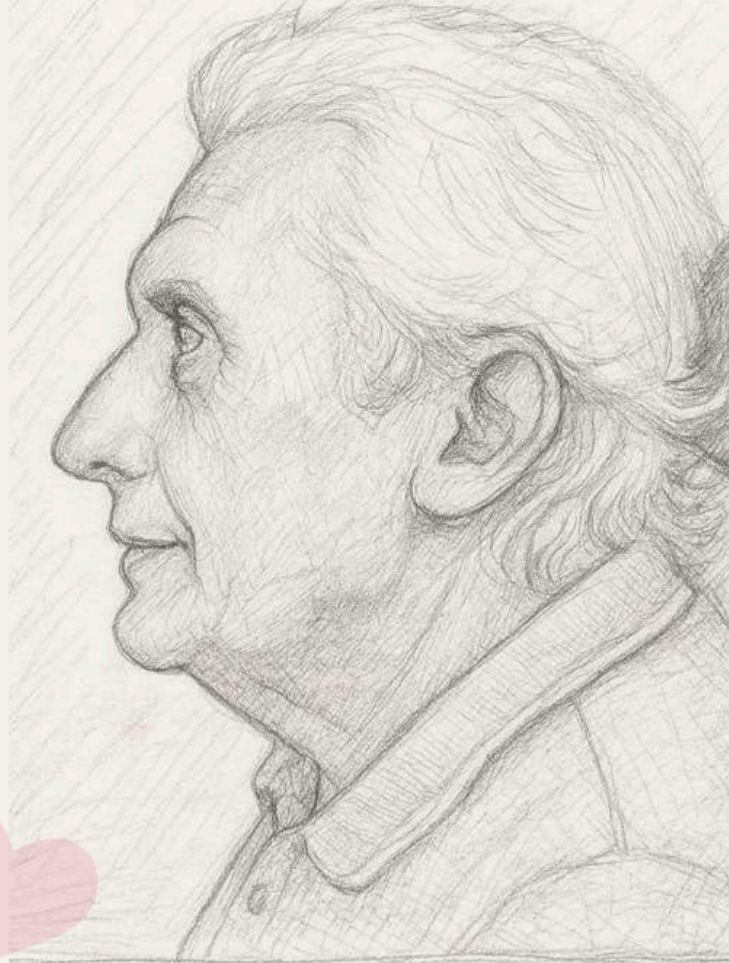
Ai miei tempi era quasi sempre l'uomo a corteggiare la donna.

Oggi le cose sono cambiate e spesso sono le donne a prendere l'iniziativa.

Io, che nonostante tutto sono timido, ho sempre lasciato fare a loro. Forse anche per questo non ho mai preso un "due di picche".

I corteggiamenti, una volta, nascevano durante i momenti di festa, nei balli, dove c'erano i famosi "lenti". C'era un contatto tra i corpi, ci si sussurrava qualcosa all'orecchio, poi ci si scambiava il numero di telefono... e da cosa nasceva cosa.

Il telefono, sì: in casa mia aveva un filo lungo.



Vivevo con mia mamma e mia sorella, e allora prendevo la cornetta, allungavo il filo, chiudevo la porta della camera e parlavo a bassa voce per non farmi sentire.

E anche dall'altra parte, la ragazza del momento sussurrava. Era tutto un gioco di voci, un po' misterioso, un po' romantico.

Dalla mia esperienza, lo strumento della battuta e dell'ironia era (ed è) il più efficace.

Far ridere è sempre stato il mio asso nella manica. Le donne, secondo me, apprezzano la leggerezza, il divertimento.

Chi si mostrava troppo serio o "saputello" finiva per annoiare. E, come dico sempre, chi annoia... perde. Oggi vivo nella RSD, una residenza per persone con disabilità, e non ci sono più molte occasioni di corteggiamento.

Non ho più l'età, diciamo così: sono caduto un po' in disuso.



Le mie amiche di allora, avendo più o meno la mia età, a livello fisico ed estetico lasciano molto a desiderare.

Ma — sia chiaro — lo stesso vale anche per me, settantenne quale sono!

Nell'antica Grecia si racconta che un uomo, per dichiararsi, lanciasse una mela alla donna amata: se lei la raccoglieva, era segno di accettazione.

Invece, nell'antica Roma, durante la festa dei Lupercali, i giovani correvano nudi per la città con strisce di pelle di capra, toccando simbolicamente le donne che incontravano: si credeva che quel gesto portasse fertilità e fortuna. Altro che like o emoji: quello sì che era contatto diretto!

Il corteggiamento e la seduzione fanno ancora parte del mio essere, anche se oggi non hanno più uno scopo preciso.

Per me sono uno scambio di energie, quasi un gioco, una piccola medicina dell'anima.

Chi rifiuta questo gioco si perde attimi di gioia e leggerezza.


E anche qui dentro, nella RSD, vedo persone che si chiudono, che si incupiscono, che si "incagniscono", come dico io.


Mi dispiace per loro.


Perché si perdono qualcosa di bello e così la loro situazione — già non rosea — peggiora ancora.

Glossario del **CORTEGGIAMENTO**


Come si diceva ieri...


 Due di picche → Quando il cuore dice "sì", ma l'altro risponde "no, grazie".


 Abbordare → Avvicinarsi con intenzioni amorose, sperando che l'"imbarco" riesca.


 Fare il filo → Corteggiare con pazienza, come chi tesse lentamente la trama del cuore.

 Lumare → Guardare con insistenza e ammirazione.


 Prendere una cotta → Innamorarsi di colpo, magari per qualcuno che non sa nemmeno chi sei.


 Fare colpo su qualcuno → Colpire nel segno: uno sguardo, una parola, e zac!


 Avere un colpo di fulmine → Innamorarsi all'istante, come folgorati.


 Ciacolare → Civettare, chiacchierare con malizia e fascino.


...e come si dice oggi!


 Match / Matchare → Trovare affinità su un'app di incontri; quando due "si piacciono" a vicenda.


 Chattare → Conoscersi scrivendo: il moderno "parlarsi sottovoce", ma via schermo.


 Ghostare / Ghosting → Sparire senza spiegazioni, dopo aver fatto credere che ci fosse interesse.

 Swipe / Swipeare → Scorrere a destra o sinistra per dire "mi piace" o "no grazie".

 Flexare / Flexing → Mettersi in mostra, ostentare fascino o sicurezza.

 Cringe → Quando un tentativo di flirt risulta imbarazzante o fuori luogo.

 Ship / Shippare → Fare il tifo per una coppia (reale o immaginaria).

 Friendzonare → Relegare qualcuno al ruolo di "solo amico", anche se lui o lei sperava in altro.

Il cuore, ieri come oggi, non ha bisogno di Wi-Fi per connettersi

di Ferruccio Colombo

Il giardino delle poesie



rubrica di poesia curata
da **Mariola**

Madre terra

Gocce di pioggia bianche
cadono lentamente sulla terra
e regalano un allegro canto
alla vita di tutte le creature.

Mariola Montano



Il Giardino delle poesie

Il giardino delle poesie è un luogo che dimora nel cuore degli abitanti di questa struttura.

Ogni verso è un filo d'oro tessuto sulle pagine del giornale, parole che cadono sui fogli come petali sui prati...

SALVO

Il mare burrascoso
nasconde insidie segrete,
chiama con voce profonda,
luccica, promette mete.

In spiaggia un bimbo giocoso
ride e si lascia attirare,
una strega cattiva,
che fa la grande diva,
lo convince in silenzio
a fare un tuffo in mare.

Non sa nuotare e la corrente lo rapisce,
i bagnanti bloccati a guardare...
nessuno che reagisce.

Il bambino scende giù,
sempre più a fondo nel mare,
l'acqua gli stringe il respiro,
nessuno lo va ad aiutare.

Ma in spiaggia, a tutte le ore,
c'è sempre Salvatore,
non un salvatore qualunque,
ma Salvatore di nome e di cuore.

Con la forza del pensiero,
e con un soffio di vento,
rompe l'incantesimo,
spezzandolo nel tempo.

Il mare si apre,
la paura svanisce,
il bimbo abbraccia Salvo
e la strega sparisce.

Collettivo la Saletta

DÉJÀ VU

Già visto, già sentito, già percepito,
già vissuto.

Eppure ogni istante con te
è una sorpresa,
come se il tempo
tornasse a ricordarsi di sé.

Collettivo la Saletta

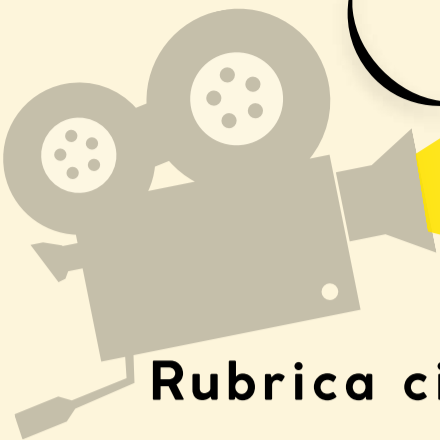
CAVALIERI del BENE





CINEMA MONDI

Una rubrica a cura di Andrea



Rubrica cinematografica

In questa sezione Andrea sceglie un film tra quelli visionati nelle ultime settimane e ci propone una frase emblematica pronunciata da uno o più personaggi coinvolti nella storia della pellicola.

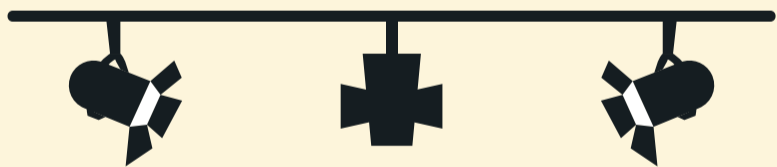
- Dal film **“Johnny Stecchino”** (Italia, 1991) di Roberto Benigni

“...lei ha già capito, è inutile che glielo dica... mi veggogno a dillo... è il traffico!” Troppe machine! È un traffico tentacolare, vorticoso, che ci impedisce di vivere e ci fa nemici, famiglia contro famiglia, troppe machine!”

Paolo Bonacelli – avvocato, “zio”

“Gli ho ammazzato la moglie!... Nemmeno fosse sua madre”

Roberto Benigni – Johnny Stecchino



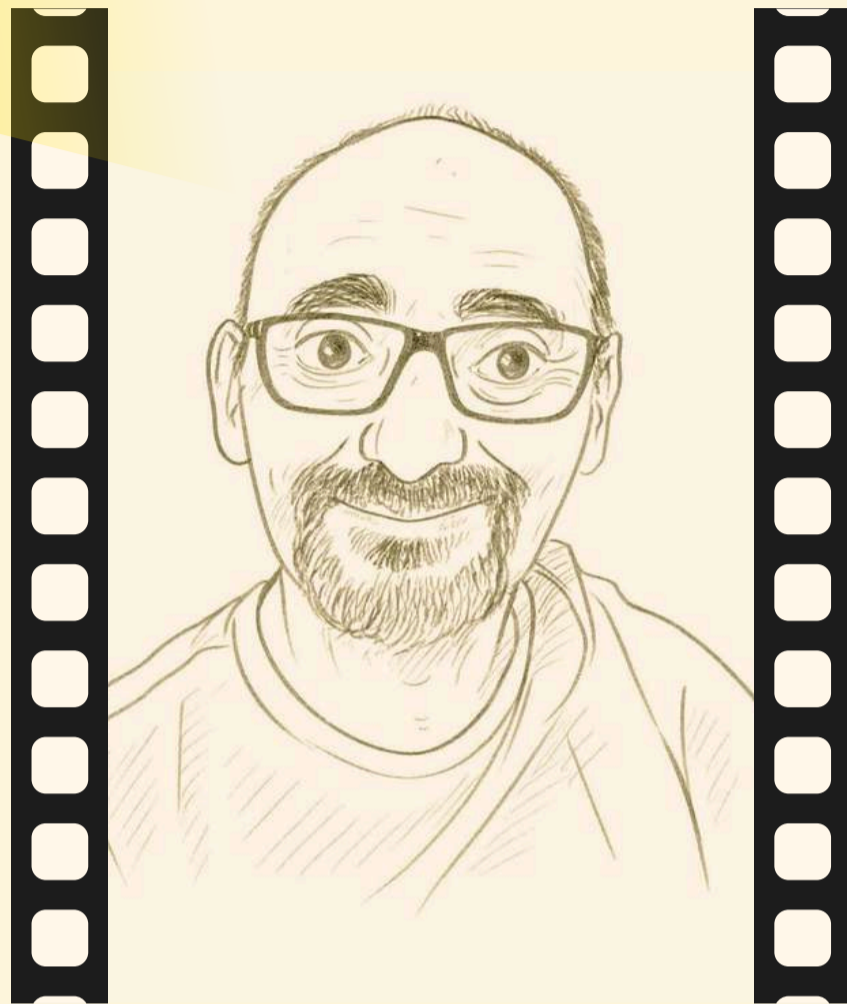
- Dal Film **“Il Postino”** (Italia, 1994) di Massimo Troisi e Michael Redford

“La poesia non è di chi la scrive ma di chi gli serve”

Massimo Troisi – Mario Ruoppolo

“Molto meglio dire male qualcosa di cui si è convinti che essere poeta e dire bene quello che vogliono farci dire gli altri”

Philippe Noiret – Pablo Neruda



- Dal Film **“Compagni di scuola”** (Italia, 1988) di Carlo Verdone

“È tremendo, è da denuncia! Uno nun se po’ presentà ridotto così... deve manna’ ‘n certificato... ma d’ufficio d’igiene però!”

Angelo Bernabucci – Walter Finocchiaro

“Ma quali strafiche? Quali? Ma se erano orribili all’epoca del liceo, pensa adesso che so’ diventate queste no?”

Carlo Verdone – Piero “Il Patata” Ruffolo

“Una città è come una moglie: o la sposi per amore o fai il matrimonio d’interesse. Allora, in quel caso, la subisci”

Luigi Petrucci – Ottavio Postiglione



di Andrea Giannuzzi

MAURIZIO

DOMANDA

EXCLUSIVE
INTERVIEW

Intervista alla Coordinatrice Educativa Annalisa Baldo

Voglio iniziare questa intervista ringraziandoti per tutto quello che fai per noi.

Ma prego. Io, però, sono solo una parte di tutto questo.

Voglio chiederti: cosa ti dona la vita?

Mi dona la possibilità di essere felice quando incontro la felicità degli altri, e quindi, provare gioia per questo. Per quanto mi riguarda, mi dona la possibilità di stupirmi delle cose belle che succedono, e di guardare le cose meno belle come delle opportunità per migliorare sempre.

Non farti rovinare da questa vita e non farti condizionare dai lati negativi.

Certo, questo me lo devo ricordare tutti i giorni perché capita di vedere tutto nero e pensare che sia sempre così. Ti racconto un aneddoto: qualche anno fa ero su un aereo e, ad un certo punto, guardando giù, mi sono accorta che il paesino sotto di me era tutto coperto da una nuvola, mentre sul paesino accanto c'era un cielo limpidissimo. Ho pensato agli abitanti dei due paesi che pensano che il tempo sia bello o brutto basandosi su ciò che vedono, sulla loro esperienza tangibile, e magari sono convinti, se non consultano un meteo, che dappertutto sia così. E magari l'abitante del paese sotto la nuvola è un po' triste perché il tempo è brutto ma gli basterebbe spostarsi di qualche chilometro per vedere il sole. Ecco, io faccio così: quando vedo qualcosa che mi rende triste: mi sposto, non mi concentro sulla nuvola ma cerco il sole!

Io ti voglio ringraziare di nuovo per avermi accettato come un figlio.

Addirittura... ti sei sentito così? Beh, effettivamente io mi sento un po' come una mamma per tutti, quindi può essere che tu ti percepisca come un figlio.

Volendoti bene voglio interessarmi a te e mi domando se, essendo tu una persona molto generosa, ti aspetti qualcosa dagli altri?

Tendenzialmente no, mi viene spontaneo pensare alla felicità dell'altro, ed essere attenta all'altro. Certo che, se ricevo della gratitudine, sono felice ma non è la prima cosa a cui penso.

Qual è la tua aspirazione nella vita?

La mia aspirazione è riuscire ad apprezzare quello che ho già.



Vedendoti sempre e solo qui mi domando cosa fai al di fuori? Quali sono i tuoi interessi?

Mi piace molto fare ginnastica, leggere libri, guardare film, ascoltare la musica, mangiare e stare con le persone con cui sto bene. Questi sono un po' i miei interessi.

Qual è la principale motivazione che ti spinge a rimanere qui?

Entrare a far parte della vita dell'altro con la speranza di potergli essere d'aiuto.

Come dicevamo prima, la vita ha lati positivi e negativi. Tu in quale ti ritrovi?

Sicuramente in quello positivo. Io di temperamento sono ottimista, cerco di trovare sempre una soluzione al problema. Devo ammettere che mi risulta più facile trovarla negli altri che in me stessa.

Secondo me Dio ti aiuta sempre in questo.

Certo, ma anche ognuno di voi mi aiuta a vivere il lavoro con entusiasmo attraverso un vostro gesto, un sorriso, un consiglio... Non riuscirei a stare qui se non sentissi la vostra autenticità e la naturalezza che ognuno di voi ha nel mostrare le proprie fragilità senza per questo sentirsi giudicato.

Pensi che ci sia in questo luogo una presenza spirituale?

Sono convinta che ci sia qualcosa/qualcuno che guida le nostre scelte, possiamo definirla una presenza spirituale che ci spinge al bene. Ti ringrazio Maurizio per l'opportunità che mi hai offerto di poter esprimere ciò che penso e che sono. Incontrare le persone è sempre una cosa che ti nutre e ti fa stare bene.

Per te il bene altrui è importante?

Certo. Inoltre, sono convinta che tutte le persone che lavorano qui sono spinte verso questo bene. Questa spinta è ciò che ci fa stare insieme ed è ciò che ci rende sereni.

di Maurizio Tonini

In cucina con Caterina

Ciao a tutti! Sono Caterina, forse vi ricorderete di me per la ricetta del Tiramisù senza uova, pubblicata nel numero di esordio de "Il Ripamondi". Eh sì... ero io anche quella che abbracciava l'albero nella diapositiva di pag. 8 (per chi se lo fosse perso).

Per la nuova ricetta della mia rubrica, questa volta ho deciso di trovare delle cav... dei volontari che provassero in anteprima per voi la **torta salata caprese!**

Vi chiederete: "perché la torta caprese"?

Semplice, io mangio mozzarella e pomodoro tutte le sere!

Quindi ho pensato: perché non trasformare il mio piatto preferito in una torta?

Per chi volesse provarci, ecco gli ingredienti:

1 rotolo di pasta brisée

2 pomodori grandi occhio di bue

200 gr di mozzarella


q.b. pesto alla genovese (io rigorosamente senza aglio)

q.b. origano

q.b. basilico fresco

q.b. olio EVO

q.b. sale

 q.b. = fate voi, ad occhio, seguite l'istinto

Procedimento:

- Sulla base della pasta brisée, spalmare una dose generosa di pesto (qua non vale fare i taccagni).
- Adagiare poi, alternando, i pomodori e la mozzarella precedentemente tagliati a fette.
- Completare con una spolverata di origano e un bel giro d'olio. Non dimenticare il sale!
(Noi non abbiamo assolutamente dimenticato l'origano).
- Ripiegare i bordi verso l'interno e infornare a 200° per 10/15 min.
- Una volta fuori dal forno, guarnire con foglioline di basilico. Buon appetito!

Ho raccolto le impressioni dei miei compagni, reduci dall'assaggio della torta caprese durante la merenda. Queste le prime reazioni, rigorosamente a caldo.

Mariola: "Buonissima".

Caterina: "La mangeresti tutti i giorni?".

Mariola: "No".

Cosa c'è di male a mangiare tutti i giorni mozzarella e pomodoro? Vabbè... passiamo al prossimo.

Ferruccio: "Buona, però il pomodoro ha rilasciato molta acqua e la pasta era molto sottile. Si è rotta. Non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca".
Sempre molto saggio...

Bruno: "Mmm... granulosa, ma come sapore buona".

Stefano: "Buona, ma l'avrei preferita più cotta".

Pablo: "Da cuoco dico buonissima, ma troppo sottile la pasta".

Ed ora la mia opinione, da massima esperta culinaria di mozzarella e pomodoro.

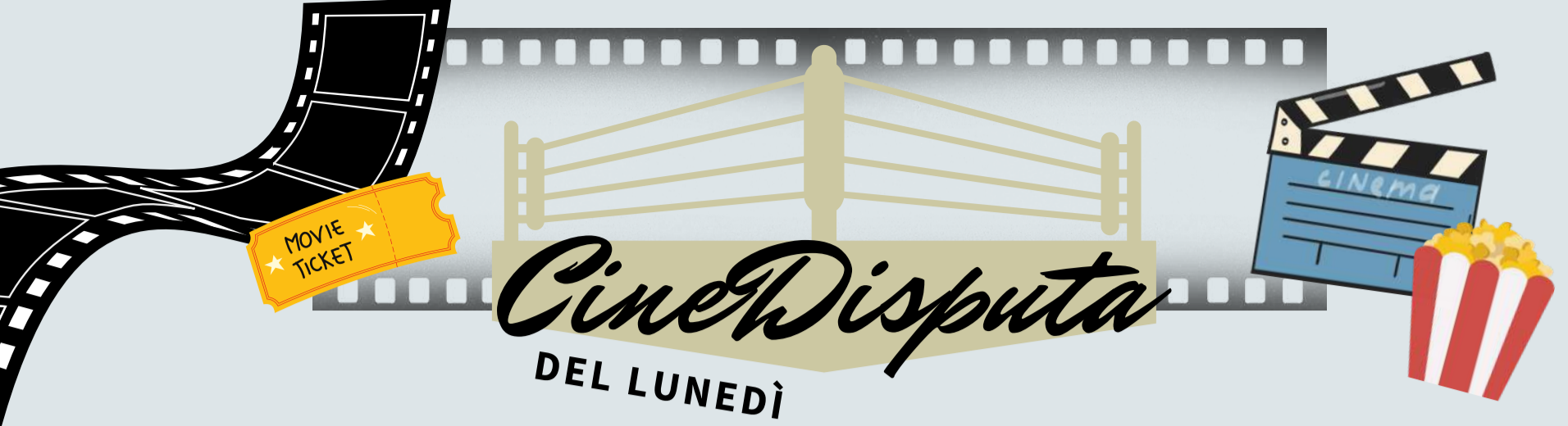
Caterina: "In generale buona, ma molto friabile".

Intervistatore: "Preferisci mozzarella e pomodoro come li mangi tutti i giorni o nella versione torta?".

Caterina: "Continuerò a mangiarli come faccio tutti i giorni perché il pomodoro lo preferisco crudo!".

Signori della giuria, il verdetto finale è stato pronunciato, adesso a voi la scelta finale: la rifareste???

a cura di Caterina



CineDisputa

DEL LUNEDÌ

È la rubrica ideata e curata da un vivace gruppo di cinefili che si riunisce tutti i lunedì per godere della visione di film che spaziano dal genere fantascientifico al drammatico, dalla commedia al thriller, dal musical al western.

“I Guerrieri della notte” di Walter Hill (USA, 1979)

Il film descrive le “peripezie” di una banda di Coney Island (un quartiere di New York) che, accusata ingiustamente dell’omicidio di un esponente importante di una gang di New York, è costretta a fuggire e a combattere per una notte intera nei quartieri periferici di una città ostile e rivoltosa.

Stefano: è un film vecchio, ma a mio parere è molto attuale. Mi piacerebbe che facessero un sequel.

Ferruccio: attualissima la trama, le bande di criminali esistono ancora. Si è solo abbassata la loro età anagrafica. Quello che a mio avviso è cambiato rispetto ad oggi è il tipo di ribellione: all’epoca del film, infatti, essa si rivolgeva contro il sistema politico, mentre quella attuale è gratuita, dissociata da qualunque ideale etico e politico. Oggi si organizzano corse folli con le automobili solo per ottenere like sui social o per guadagnare attimi effimeri di visibilità che sfumano non appena qualcun altro pubblica storie più accattivanti...

Jack: io mi sono un po’ annoiato perché il film, per i miei gusti, è troppo vecchio e di conseguenza non mi sono riconosciuto nella storia e nei personaggi.

Pablo: ma cosa dici Jack! A me è piaciuto un sacco! È incredibile l’unità esistente tra questo gruppo di guerrieri. Condividono senso di appartenenza, amicizia e lealtà che li porta dritti verso la salvezza! Bel film, veramente...

Bohemian Rhapsody di Brian Singer (USA, Regno Unito, 2018)

Il film racconta la storia della band inglese dei Queen, focalizzandosi sulla figura del leader Freddie Mercury.

Moderatrice/Elisa: ecco un film degno di essere ricordato per le emozioni che suscita attraverso la musica!

Pablo: Freddie Mercury è stato un grande artista oltre che un grande uomo. Ha avuto il coraggio di essere sé stesso fino alla fine. Inoltre mi ha colpito il grande amore che lo legava alla sua prima fidanzata, Mary Austin.

Ferruccio: è stato uno dei precursori del *coming out* e, soprattutto, ha avuto l’audacia di esibirsi in performance molto eccentriche che sono diventate iconiche. Con la sua morte abbiamo perso una voce eccezionale nonché un grande talento artistico.

Freddie e la sua band hanno saputo rendere attivamente partecipe il pubblico durante i loro concerti. Ad esempio, nel celeberrimo brano “We Will Rock You”, i musicisti trascinano il pubblico all’interno della performance con il battito delle mani e dei piedi, creando effetti di totale coinvolgimento e connessione empatica tra artisti e spettatori.

Jack: Concordo ragazzi! Gran bel film! Soprattutto la colonna sonora. Da vedere e rivedere più volte... Perfetto!

**A questo punto godetevi
la visione di questi
capolavori e buon
divertimento da tutta la
redazione della
CineDisputa del lunedì!**

**Arrivederci al prossimo
numero!**



A cura di Pablo, Ferruccio,
Stefano e Jack.

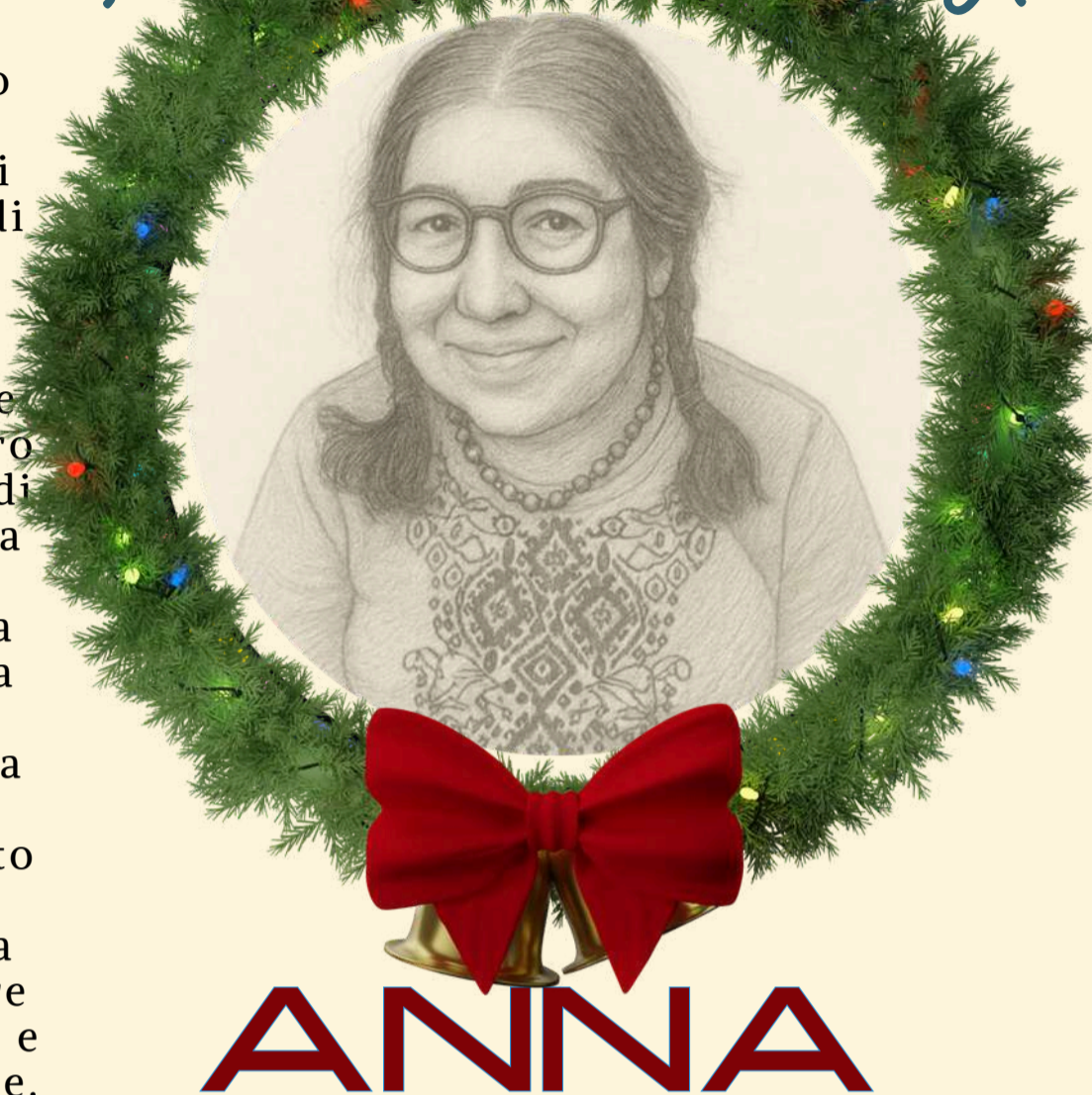
La signora dei gufi è una donna socievole, intellettuale e fantasiosa.

Soprannominata così perché proprio come l'animale ha la capacità di cogliere attraverso lo sguardo e l'udito, bellezze e particolari che sfuggono all'uomo comune.

Tramite l'inchiostro, trasferisce i suoi pensieri, conoscenze e ricordi sui fogli. L'inizio è sempre caratterizzato da un elenco di elementi, rappresentanti l'argomento scelto: da questa base sicura a cui aggrapparsi si dà libero spazio al bisogno d'espressione e di narrazione. In tal modo, la signora dei gufi dà vita a scritti che lei stessa definisce "poesie". A poesia conclusa, adora donare ciò che ha realizzato alle persone che la circondano e che si prendono cura di lei.

Come redazione estendiamo questo dono a voi lettori, decidendo di riportare le sue poesie in maniera integrale, affinché possa trasparire appieno il suo amore per la natura e per la cura della bellezza femminile.

La signora dei gufi.



IL NATALE

A Natale si sta sempre insieme e bisogna essere sempre buoni a Natale. A Natale si ricevono uno o due regali. Nella nostra famiglia si festeggia la Vigilia e il giorno di Natale. Per pranzo prepariamo un brodo di barbabietole, tipico della Polonia, ravioli con i crauti e il salmone affumicato (noi siamo vegetariani ma il pesce lo possiamo mangiare). Poi prepariamo il dolce di prugne e panna montata. È un dolce freddo che deve stare in frigorifero, ma non deve congelare. Quando tutto è pronto si apparecchia la tavola. Dopo pranzo si parla fra amici, si gioca a Monopoli o a Tombola.

Il Natale lo festeggio con mamma, mio fratello e Beata la nostra badante. Quest'anno lo abbiamo festeggiato con Gina, la nuova badante, perché Beata si è trasferita in Polonia. Con noi c'era anche un nuovo papà: Massimiliano. Lui è monzese. Insieme abbiamo festeggiato il Natale a casa di mamma a Monza. La mamma pensa a preparare l'albero e il presepe, poi ci lascia sempre uno spazio libero sull'albero per far mettere a noi le palline.

A Natale si può mettere anche un po' di musica, magari musica natalizia, e ballare. A Natale si possono fare le passeggiate per la città che è piena di luci. Si può andare anche alla Villa Reale, vedere gli scoiattoli e ammirare lo stagno.

A Natale provo tanto amore verso i miei compagni e gli educatori, perché gli voglio tanto bene. Tutti i miei compagni possono provare dei bei sentimenti verso gli altri.

Magari scenderà la neve ma di solito sta in montagna. Con la neve potremmo fare i pupazzi di neve. La neve è molto soffice. Per giocare con la neve bisogna indossare cappello, guanti e sciarpa. Io, però, preferisco l'estate. Con la neve si possono fare le palle di neve e tirarle ai compagni. Nella neve ci si può rotolare.

Vi auguro a tutti buon Natale e buon Capodanno da passare insieme ai vostri familiari.



di Anna Bonati

QUATTRO RUOTE

a Villa Maggi



Questo mese vi consigliamo la Mercedes-Benz Classe A rossa a benzina.

È un'auto a cinque porte, ha nove airbag e ha cinque posti, per questo la consigliamo a una famiglia ("anche se va forte" L. Mosconi).

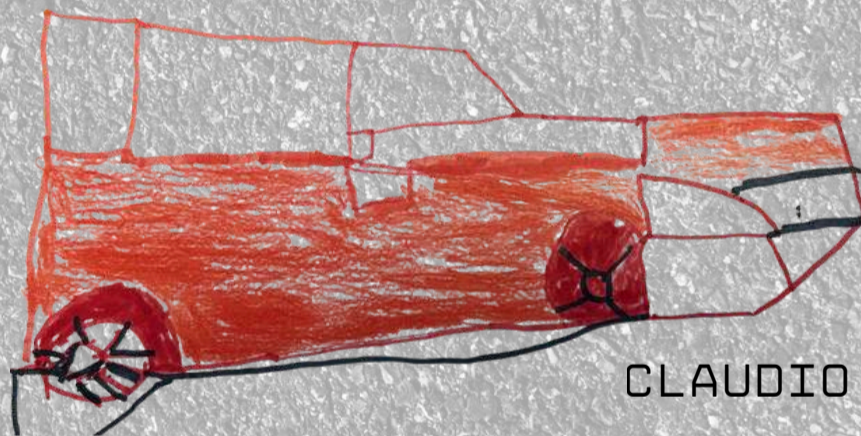
Marinella chiede: ma com'è il logo della Mercedes? È una stella a tre punte circondata da un cerchio.



LUCA



MARINELLA



CLAUDIO

Per quanto riguarda il costo, beh... siamo sui 1627 fagioli (qua al terzo nucleo vanno molto. N.d.R.).

Il suggerimento che Marinella, Luca e Claudio vi danno è: in inverno è importante che tutti mettano le catene alle ruote! Meglio evitare incidenti... vai, vai forte (Luca Mosconi).



Aneddoto di Marinella:

Papà Francesco guidava una macchina di color blu. Io mi sedevo accanto al papà mentre, la mamma Rosalia si metteva dietro. Quando prendevamo l'auto andavamo a Milano, Monza e Sirmione.

Jack Sound



IL BASSO ELETTTRICO

Il basso elettrico è uno strumento relativamente giovane: è nato negli Stati Uniti tra gli anni '30 e '50, quando si cercava qualcosa di più comodo e potente del vecchio contrabbasso. L'idea era semplice: farlo più piccolo, mettergli i tasti come ad una chitarra, e soprattutto amplificarlo, così che si sentisse bene anche nelle band più rumorose. Da allora il basso è diventato importante in molti generi musicali: dal pop al rock, dal reggae al jazz fino all'heavy metal, dove la sua energia si sente davvero nella pancia. Il suo compito è unire ritmo e melodia, ed è spesso il basso, più di tutto il resto, a farci muovere senza che ce ne accorgiamo.

Il suono del basso è qualcosa che fa sentire bene. Non è uno strumento che vuole mettersi in mostra, ma quando entra si sente subito. Ai concerti mi muovevo seguendo i *groove* di basso e batteria. Il *groove* è quel ritmo continuo che ti prende, ti fa dondolare e ti porta dentro la musica. Mi tornano in mente i concerti degli Iron Maiden, che ho avuto la fortuna di vedere più di una volta, con quel suono profondo che ti arriva addosso come un'onda. E poi le tante nottate passate a ballare nelle *dancehall* o alle feste in giro per l'Italia... bei ricordi, tutti guidati da quel battito caldo che entra sotto la pelle.

Per concludere il mio consiglio è semplice: ascoltate la musica che amate, prestando particolare attenzione al basso. Scoprirete un nuovo mondo musicale!



di Giacomo Zamparo



Lady Isabel
era una
neomata in
fasce. Il carisma
dorato di
Atena è puro,
sincero e
caldo.



Il cartone animato **"I Cavalieri dello Zodiaco"** ha origini giapponesi e nasce come manga, creato da Masami Kurumada nel 1987. Successivamente, i collaboratori di Masami Kurumada lo trasformano in cartone animato, per farlo vedere a tutto il mondo.

Questo cartone è una raccolta di episodi legata alla mitologia greca. La storia è ambientata nel Tempio di Atena e narra di un gruppo di bambini orfani che vengono addestrati a conquistare le armature delle costellazioni (Pegaso, Cigno, Dragone e Andromeda) per difendere Atena e anche la Terra dalle potenze oscure. I bambini, per essere addestrati dai migliori maestri di arti marziali, vengono mandati in Cina, Grecia, nell'Isola di Andromeda e in Siberia. I maestri di arti marziali sono i custodi delle armature che i bambini, da grandi, dovranno conquistare attraverso delle prove.

Ricordiamo che queste armature serviranno per difendere la Dea Atena, che rischia di essere ferita da una freccia d'Oro.

Questa freccia d'Oro viene scoccata da un Cavaliere d'Argento, sotto l'ordine del Grande Sacerdote Arles, per soggiogare il mondo al male.

I Cavalieri dello Zodiaco rappresentano il bene in tutto il mondo e per questo motivo dovranno fermarlo.

L'episodio che preferisco, e che rappresenta la parte più importante della saga, è quando il Cavaliere di Gemini si suicida per sacrificarsi, chiedendo il perdono ad Atena per i crimini che ha commesso. Dovete sapere che questo Cavaliere ha una doppia personalità: una parte buona e una parte malvagia. Questo si capisce perché, quando è dominato dalla parte buona, il colore dei capelli cambia da grigio a blu.

Quando invece è dominato dalla parte malvagia, il colore dei capelli cambia, diventando grigio. La doppia personalità di Gemini, l'ha portato a uccidere il Grande Sacerdote Sion, il Dio del bene, per la brama di conquistare il potere. Questo è il crimine per cui si vuole sacrificare e, per suicidarsi, si getta contro lo scettro che Atena ha in mano. Del suo suicidio rimane solo la parte buona e la parte malvagia viene distrutta. La sua parte buona crolla tra le braccia di Atena, e così il bene finalmente trionfa nel mondo.

Grazie al servizio dei Cavalieri dello Zodiaco nei confronti di Atena, e alla morte di alcuni di loro, sulla Terra trionfano la pace e la giustizia.



La nostra visita al Villaggio Olimpico di Milano: spazi, impressioni e accessibilità



Impressioni sull'infrastruttura: luci e ombre

Tra le impressioni favorevoli, abbiamo apprezzato:

- i tubi di aerazione a vista, molto belli dal punto di vista estetico, che richiamano uno stile industriale “a mo’ di capannone”;
- la presenza di prese di ogni tipo, comprese le USB, elemento funzionale e moderno.

Tuttavia, anche in questo caso è emersa una criticità importante: le prese risultano posizionate troppo in basso, un fattore che rappresenta uno svantaggio per l'accessibilità e potenzialmente anche un problema di sicurezza. Un'altezza più adeguata dovrebbe collocarsi indicativamente tra 1,20 e 1,50 metri.

Tra le impressioni sfavorevoli, segnaliamo:

- corridoi piuttosto bui, un elemento critico anche in termini di sicurezza;
- l'uso di luci a LED che cambiano colore a seconda del piano, pensate per favorire l'orientamento, ma che potrebbero non risultare sufficienti per tutte le persone;
- la mancanza di balconi, presenti esclusivamente al settimo piano, che limita la possibilità di fruire di spazi esterni privati.

Accessibilità: un tema centrale

Per quanto riguarda l'accessibilità, nel complesso la struttura appare molto accessibile.

Ferruccio ha potuto testare in prima persona sia la stanza sia il bagno dedicati alle persone con disabilità, con esito decisamente positivo: “Ferruccio approved”.

Abbiamo visitato il Villaggio Olimpico di Milano, un complesso residenziale costruito per ospitare gli atleti e le delegazioni internazionali durante i Giochi Olimpici. Il Villaggio sorge presso l'ex scalo di Porta Romana, vicino alla Fondazione Prada, in un'area strategica della città.

Questo aspetto è particolarmente rilevante in vista della futura destinazione del Villaggio: quando diventerà uno studentato, avvicinerà alle generazioni più giovani un polo culturale di grande valore come la Fondazione Prada, favorendo l'incontro tra vita quotidiana, studio e cultura.



Resta però aperta una domanda fondamentale: quanto è realmente accessibile il Villaggio per le persone e i para-atleti ipovedenti?

Si tratta di un aspetto su cui intendiamo approfondire, confrontandoci direttamente con i nostri interlocutori di COIMA.

L'accessibilità, infatti, non riguarda solo gli spazi fisici, ma anche l'orientamento, l'illuminazione, la sicurezza e la possibilità di muoversi in autonomia.

Il futuro del Villaggio Olimpico

Terminati i Giochi, il Villaggio verrà riconvertito in un grande studentato con circa 1.700 posti letto, diventando la più ampia residenza studentesca convenzionata d'Italia.

Il progetto prevede:

- aree commerciali,
- bar e spazi pubblici che renderanno il quartiere vivo nel tempo,
- una vasta superficie dedicata al verde urbano,
- percorsi pedonali e ciclabili integrati nel tessuto cittadino.

Noi, in quanto molto vicini alla struttura, non vediamo l'ora di poter usufruire di tutti questi servizi, che avranno un impatto significativo sulla vita del quartiere.



Curiosità dalla visita

Una curiosità: siamo stati tra i primi a visitare la struttura.

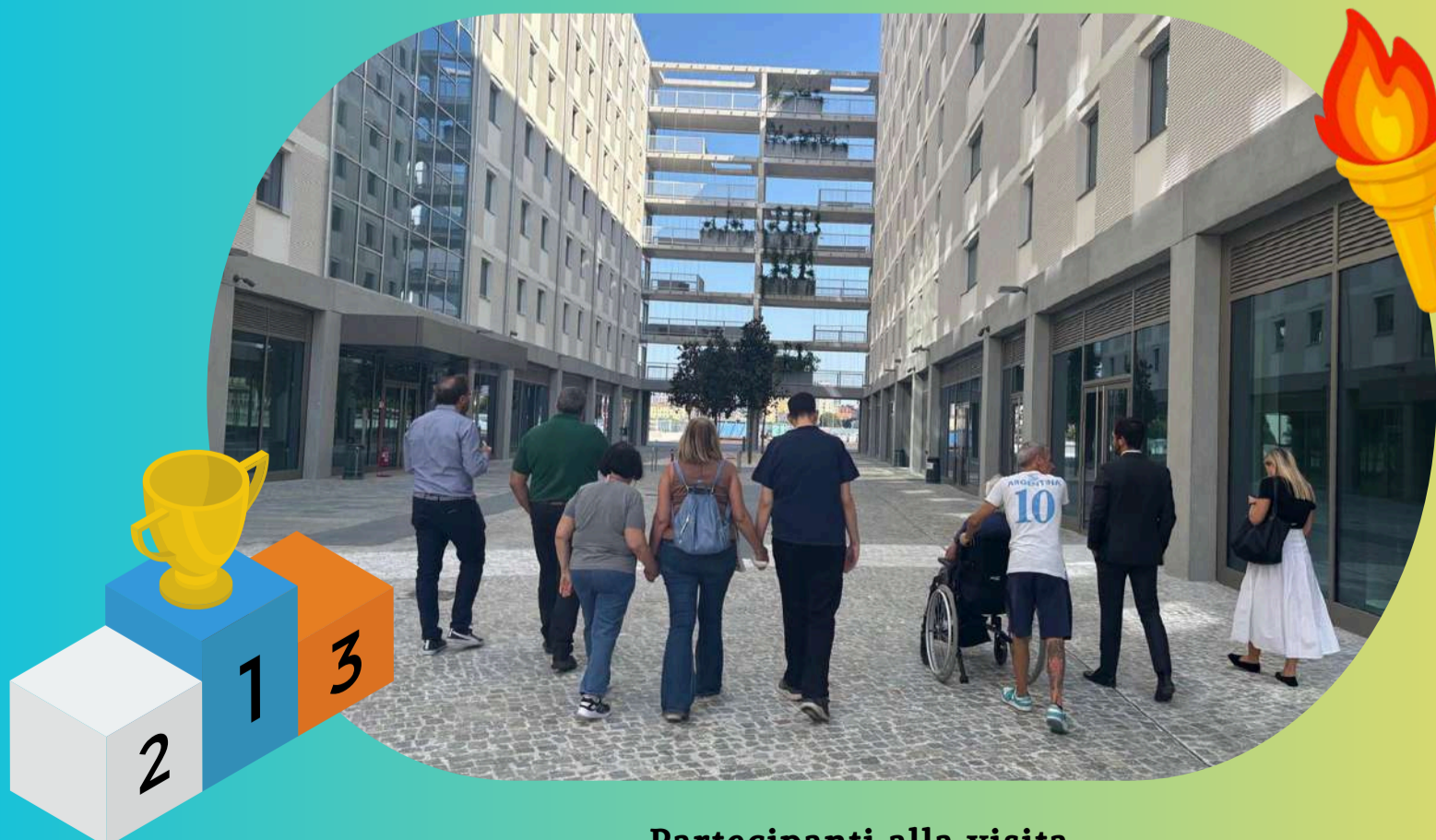
Al momento della visita era tutto completamente imballato, dalla cucina ai materassi: tutto nuovo di pacca.

Per evitare danni, erano state installate protezioni alle pareti degli ascensori e ai pavimenti, così da preservare sia i mobili sia le strutture durante l'allestimento delle camere.

Dalle finestre era possibile vedere anche la nostra struttura; anche Luca Mosconi, affacciandosi dalla portafinestra, ha riconosciuto chiaramente la nostra sede.

Al termine della visita abbiamo salutato i nostri accompagnatori e scattato una foto di gruppo. In uno degli spazi comuni, Ilaria ha fatto simbolicamente finta di scrivere, immaginando il futuro utilizzo dell'ambiente, che diventerà una sala studio.

Successivamente siamo risaliti sul pulmino e abbiamo fatto ritorno.



Partecipanti alla visita

Ilaria, Annalisa, Daniele, Luca Mosconi, Riccardo Tanieli, Beatrice, Ferruccio.



Spazio Annunci

Cercasi Settimana
Enigmistica con
cruciverba già fatti, tipo
quella di Caterina e
Bruno.

Cercasi scarpe scappate via
per problemi di
incompatibilità.
Una, numero 44, voleva
sempre andare a fare
trekking.
L'altra, numero 45,
preferiva gli aperitivi.

Cercasi lumaca
Vincenzina, smarrita
nel giardino della
RSD Villa Maggi tra
il 20 ed il 22 aprile
2012.

Indossa un collare
glitterato e si gira
se chiamata per
nome o con un
fischio.

VENDESI PEUGEOT
207,
CHILOMETRAGGIO:
942.000.
HA I SUOI ANNETTI,
MA È MOLTO
ESPERTA E PARLA
OLTRE AL FRANCESE,
ANCHE CINESE E
SWAHILI.

SI VALUTA SCAMBIO
CON UNA CORONA
RUBATA AL LOUVRE O
CON IN NUMERO DE
LA SETTIMANA
ENIGMISTICA DI
SECONDA MANO.

Persa la testa per una donna.
Probabilmente si trova tra le
nuvole.



(5, 8)

• IL



È



+



Soluzione:
Il caffè è bollente

(9, 8)

•



+



+



Soluzione:
Cioccolato fondente

(4,4,9)

• IL



È

senza



con



Soluzione:
Il Polo Nord è congelato

(5,7)

• LA



DELLA



Soluzione:
La ruota della fortuna

(5)

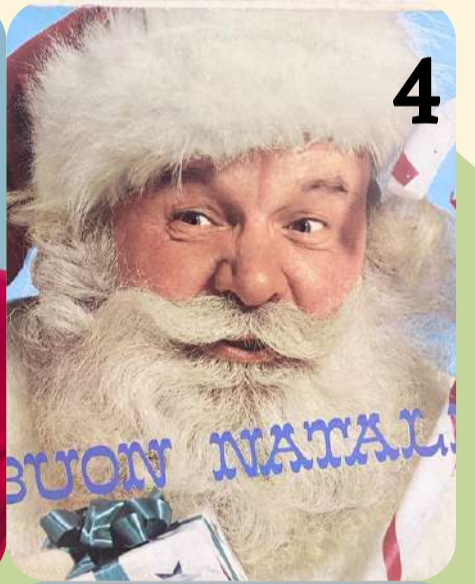
• I Re



Soluzione: I Re Maggi



Qual è il vero
Babbo Natale?




Soluzione:
 26 Lo sono tutti, perchè hanno un gran cuore.



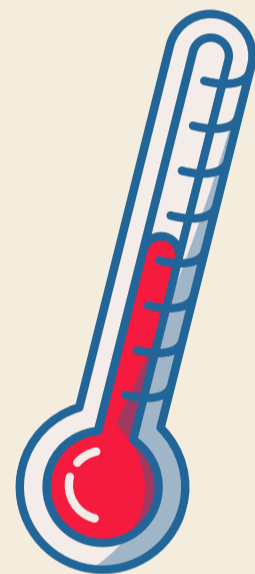
N

il Tempo a Villa Maggi



Se il nord è passato e il sud è futuro,
il qui e ora è al centro...
non facciamoci confinare da nessun
muro.

Ora siamo in biblioteca a parlare di
idee, a volte inafferrabili, come delle
dee.



Proprio come te, che siedi al mio banco.
Ti do un bacio. Sarò sempre al tuo
fianco.

Qui, a Villa Maggi, come al sud del
mondo,
si prevede tanto calore... sarà il nostro
più profondo...

amore



S



UNISCI I PUNTINI!



Zodiac

PESCI

Il prossimo trimestre segue il ritmo del cuore. In ogni cosa che fai mettici il cuore, che al resto ci pensa la vita.

TORO

Il prossimo trimestre scorre tranquillo per te. Se vedi troppo casino, semplicemente semplifica.

SCORPIONE

Il prossimo trimestre ti invita alla misura. Non tutto va scavato: a volte ciò che c'è in superficie è già abbastanza vero.

VERGINE

Nel prossimo trimestre sarai presente e utile. Continua ad aiutare quando puoi. Non farlo se non puoi.

GEMELLI

Il prossimo trimestre vi sorride. Dato che condividere moltiplica, fatelo... ma restate in due, che è già abbastanza.



ZEBRA

Il prossimo trimestre fila liscio. Ricordati solo di attraversare sulle strisce: anche l'istinto ha bisogno di regole.

ARIETE

Il prossimo trimestre parte con il piede giusto per te. Avrai solo qualche momento di smarrimento per l'influenza di Giove e il morbillo di Venere, ma non mollare mai. P.S. All'occorrenza, chiedi supporto a un amico.

ACQUARIO

Il prossimo trimestre parla sottovoce. Non tutto fa rumore, ma dice qualcosa.

CANCRO

Il prossimo trimestre ti accompagna con calma. Quando il mondo fa troppo rumore, abbassa il volume e scegli l'essenziale.

CAPRICORNO

Il prossimo trimestre ti restituisce valore. Ricordati ogni giorno che sei una meraviglia: non sei inferiore a nessuno e meriti di essere felice.

BILANCIA

Il prossimo trimestre ti mette alla prova con dolcezza. Ma ogni 14 del mese resta sul pezzo. L'equilibrio non aspetta.

LEONE

Il prossimo trimestre ti chiede meno fretta e più ascolto. Sarai solo un po' più distratto del solito. Anche i re possono prendersi una pausa.

SAGITTARIO

Il prossimo trimestre apre nuove prospettive. Continua a guardare lontano, ma ricordati dove hai messo i piedi.

LE STELLE INDICANO, IL RESTO LO FACCIAMO INSIEME.

Wer will, der kann

A quien
quiere, puede

Ahogy akarod,
úgy csináld

Onde há vontade,
há um caminho

Where there's a
will, there's a way

Где воля,
там и успех

میت جو
وجود

Volere è potere

जहाँ इच्छा है
वहाँ मागं है

Qui veut,
peut

Cine vrea,
poate

Si quis,
potest

Podema
al que vol

Kdo chce,
dokáže

Chcieć to móc

Kdo chce
dokáže





IL
RIPAMONDI
IL GIORNALINO DELLA RSD VILLA MAGGI

Aprile 2026